

L A DONAZIONE D'ORGANI

UNA NUOVA LEGGE RIPORTA IN PRIMO PIANO IL CONSENSO AL PRELIEVO DI PARTI DEL CORPO DA TRAPIANTARE. ECCO ALCUNE INFORMAZIONI SULLE NORME AGGIORNATE

Nessuno ha voglia di pensare a se stesso come possibile donatore di organi. Eppure fermarsi a riflettere qualche minuto sulla questione è necessario per dare un impulso maggiore a una pratica medica che è in grado di salvare numerose vite umane, ma che ha un'applicazione limitata proprio a causa della scarsa disponibilità di organi.

Basti pensare che in Italia ci sono circa 10.000 persone in lista d'attesa per un trapianto, mentre ogni anno si trovano solo circa 600 donatori. Quelli potenziali, invece, sarebbero più di 3.000: i loro organi non possono salvare altre vite umane perché si verificano difficoltà organizzative nel prelevamento, ma soprattutto perché le famiglie negano il consenso all'espianto.

CHI PUO' DONARE?

Non si possono prelevare organi da persone morte di malattia o spirate prima di giungere in ospedale, perché la mancanza di ossigeno e i danni inferti ai vari apparati dalla malattia stessa li rendono inadatti. L'unico possibile donatore è la persona in buona salute che, in seguito a un incidente o per altre cause, cade in stato di morte cerebrale.

COS'E' LA MORTE CEREBRALE?

Il cervello è l'organo nobile dell'uomo. E' lui che governa la funzione di tutti gli altri apparati. Se il cervello viene danneggiato il modo irreparabile, gli altri organi, nel giro di qualche ora, smettono anch'essi di funzionare, per mancanza di una centrale regolatrice.

Non basta però che siano danneggiate solo alcune zone del cervello e che vi sia uno stato di coma anche profondo, da cui è possibile che il malato si riprenda. Si parla di morte cerebrale solo quando l'intero organo è distrutto e non vi è quindi alcuna possibilità di recupero.

COME SI FA A SAPERE CHE IL CERVELLO E' MORTO?

Il segno più importante è l'assenza di un respiro spontaneo, senza l'aiuto delle macchine, e di vari riflessi. Inoltre è possibile registrare l'attività del cervello con speciali attrezzature, senza possibilità di errore. La mancanza di segnali di un cervello morto non è confondibile con altri stati reversibili.

PERCHE' IL PAZIENTE IN STATO DI MORTE CEREBRALE CONTINUA A RESPIRARE E IL SUO CUORE A BATTERE?

Quando un paziente viene ricoverato in rianimazione per un grave incidente o un coma molto profondo, è necessario attaccarlo a speciali macchine che lo fanno respirare pompando aria nei polmoni, e consentono al suo cuore di continuare a battere anche grazie all'aiuto di farmaci. Si fa questo nella speranza che si riprenda, e che possa tornare a stare bene. Se però la situazione precipita e si arriva alla morte cerebrale, non è più possibile sperare in un ritorno in vita.

Intanto, però, il corpo continua a respirare e il cuore a battere grazie alle macchine. Senza queste tutto si fermerebbe, il che peraltro accade nel giro di qualche ora anche se le si lascia funzionare, perché non è possibile mantenere artificialmente la respirazione e la circolazione in un morto per molto tempo. A questo punto è necessario pensare a una possibile donazione degli organi.

Le macchine vengono mantenute in funzione solo per evitare che reni, cuore e polmoni vengano danneggiati dalla mancanza di ossigeno e non possano più essere utili.

CHI ACCERTA LA MORTE CEREBRALE IN CASO DI TRAPIANTO?

Dal momento in cui il medico si accorge che il paziente è morto, convoca una commissione composta da tre specialisti (un medico legale, un rianimatore e un neurofisiologo) che rileva lo stato di morte cerebrale.

A partire da questo momento, è necessario aspettare altre sei ore, durante le quali si conferma l'irreversibilità dello stato di morte, prima di procedere all'espianto.

COSA PREVEDE LA LEGGE ITALIANA IN MATERIA?

Fin dal 1975 secondo la legge italiana chi non ha espresso in vita un parere contrario alla donazione dei propri organi deve essere considerato un potenziale donatore in caso di morte cerebrale.

UN TRAGITTO IN DUE TAPPE

COSA ACCADE NEL PERIODO DI TRANSIZIONE

- La persona che desidera esprimere la propria volontà in merito al trapianto potrà compilare la tessera distribuita insieme ai certificati per il referendum del maggio 2000. In alternativa, potrà anche scrivere semplicemente le proprie volontà su un foglio di carta qualsiasi, purché firmato di proprio pugno, da conservare insieme agli altri documenti.
- A partire dal mese di luglio 2000 sarà possibile informare della propria scelta il medico di medicina generale o le ASL, che terranno un archivio.
- E' opportuno comunicare anche ai familiari la propria scelta.
- In caso di ricovero seguito da decesso per morte cerebrale, il medico si informerà delle scelte eventualmente espresse in vita dal defunto.
- Se troverà tra gli effetti personali la tesserina del ministero oppure una lettera di volontà valida, procederà come indicato.
- Se non troverà istruzioni in merito, chiederà alla famiglia che, in mancanza di indicazioni da parte del defunto, avrà potere di decisione.
- Sono autorizzati a decidere sulla possibile donazione di organi di un familiare (in ordine di precedenza): coniuge, convivente more uxorio con dichiarazione ufficiale di convivenza presso l'anagrafe, figli, genitori.

COSA ACCADRA' QUANDO LA LEGGE SARA' PIENAMENTE EFFETTIVA

- Verrà predisposta una campagna informativa per spiegare a tutta la cittadinanza in cosa consistono i trapianti e come vengono fatti.
- Verranno distribuiti alcuni moduli da compilare per esprimere la propria scelta. Questi dovranno essere inviati entro 90 giorni dal ricevimento al medico di medicina generale o alla ASL, che a loro volta li manderanno al centro informatizzato che il ministero della Sanità sta preparando.
- Lì verrà istituita una banca dati consultabile da tutti gli ospedali, per individuare chi NON ha dato il proprio consenso all'espianto degli organi.
- In caso di decesso, se il nome del defunto risulta tra coloro che si oppongono al trapianto, non si potrà procedere alla donazione anche se la famiglia fosse favorevole.
- Allo stesso modo, chi avrà espresso parere favorevole, e anche chi NON AVRA' ESPRESSO alcun parere ufficiale, potrà essere sottoposto all'espianto, e la famiglia non potrà opporsi. E' questo il principio del silenzio assenso ovvero: se non mi esprimo contro, vuol dire che sono a favore.
- L'unica possibilità che avrà la famiglia di opporsi al trapianto nei casi citati prima sarà la presentazione di un documento autografo del defunto in cui questo esprima parere contrario alla donazione dei propri organi.

Dato però che finora non esiste un archivio in cui si possono depositare le proprie volontà, i medici sono costretti a chiedere ai familiari quale fosse l'opinione del morto in materia. Di fatto questa richiesta di informazioni si è trasformata in una vera e propria richiesta di consenso, tanto che è invalso l'uso di non prelevare gli organi da defunti la cui famiglia si opponesse.

La nuova legge dell'aprile 1999, che entra ora in vigore, cerca di ovviare a questa situazione che limita la disponibilità di organi, ribadendo il concetto del silenzio assenso: chi non esprime parere contrario mentre è in vita, è da considerarsi favorevole. E' questa, tra l'altro, la normativa vigente in ben 13 paesi europei. Ma d'ora in poi la scelta verrà registrata in un archivio informatizzato, in modo che non vi siano più dubbi. Chi non si sarà espresso, pur avendo ricevuto la richiesta, verrà registrato tra i favorevoli.

QUESTA LEGGE E' SUBITO ATTIVA?

Dato che è necessario un certo periodo di tempo per organizzare un archivio informatico nazionale, il ministero della Sanità ha deciso di applicare nel frattempo una circolare transitoria, che è illustrata nel riquadro.

Partirà quindi una campagna informativa che consentirà ai cittadini di esprimere un parere consapevole. Quando l'archivio sarà disponibile, la nuova legge verrà applicata per intero. Il primo passo in questa direzione consiste nella distribuzione, insieme ai certificati elettorali per i referendum del maggio 2000, di tesserine prestampate sulle quali è possibile fare una crocetta per manifestare la propria opinione a favore o contro la donazione degli organi.

Non è obbligatorio compilarla, ma è una prima occasione per esprimersi, per riflettere sulla questione e per parlarne in famiglia, in modo che tutti sappiano quali sono le volontà di ognuno.

SI POTRA' CAMBIARE IDEA?

Ovviamente sarà possibile modificare in ogni momento la propria scelta in materia di trapianti. Finché non c'è l'archivio informatizzato, basterà lasciare scritto su un foglio autografato quanto si è deciso. Quando l'archivio sarà funzionante basterà comunicare i cambiamenti alla propria ASL.